

JOSÉ LUIS MORAL

# CITTADINI NELLA CHIESA, CRISTIANI NEL MONDO

*Antropologia, catechetica ed educazione*

LAS - ROMA

# Introduzione

«*Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo?*»: malgrado titolo e sottotitolo suggeriscano molte altre cose, sono queste le domande essenziali a cui vuole rispondere il libro. Le pagine che seguono, dunque, si occupano di antropologia o, meglio ancora, hanno la pretesa di suggerire un'*antropologia esperienziale ed ermeneutica* che accolga alcune delle sfide più sconcertanti dell'attuale cambio epocale. *In primis*, l'«inedito stato di coscienza» delle donne e degli uomini contemporanei, segnato precisamente da un profondo mutamento antropologico che include un concetto di uomo e di mondo interamente nuovo: *mondo* adesso definito più come evoluzione e storia che come natura; *uomo* inteso come essere in perpetua creazione di sé stesso. Tale trasformazione ha portato con sé anche la mutazione sia delle strutture di credibilità – spostate verso il valore assoluto della persona, l'autonomia della coscienza, la creatività e l'autenticità, la libertà e il pluralismo di progetti – che il modo di comprendere e avvicinare la realtà, oramai collegato alla secolarizzazione e alla laicizzazione, in quanto espressioni di una razionalità «non dipendente» o semplicemente non deduttiva.

È probabilmente nella razionalità o, più in concreto, nella teoria della conoscenza, che meglio si evidenzia la trasformazione del paradigma antropologico. Abbiamo ormai capito che «siamo linguaggio», ovvero, «esseri di comunicazione» perché la nostra natura è primordialmente linguistica e ci colloca sempre in un ambiente comunicativo e socio-culturale. Non c'è identità né esperienza al di fuori del linguaggio, si potrebbe addirittura affermare che non c'è mondo al di fuori del linguaggio. La razionalità, quindi, è essenzialmente comunicativa per la sua stessa radice linguistica: il rapporto conoscitivo primario è quello di «soggetto-soggetto», e non di «soggetto-oggetto». Perciò, il problema epistemologico originario riguarda le condizioni dell'«intendimento possibile» che, per esempio, ci obbligano a stabilire un accordo intersoggettivo circa il senso e la verità degli enunciati di qualunque scienza.

Forse è perché le diverse antropologie faticano a integrare per davvero tali novità, che l'antropologia biologica e l'antropologia culturale parlano linguaggi assai diversi da quello utilizzato dall'antropologia filosofica. Quest'ultima, ahimè, sembra ancora impegnata a costruire sulla classica base della metafisica come «filosofia prima», ossia, a partire dalle (supposte) strutture della coscienza in sé, anziché dalle strutture dell'intersoggettività

generata dal linguaggio. Ad ogni modo, per questa o per altre ragioni, il discorso dell'antropologia filosofica ha perso rilevanza di fronte a quello dell'antropologia culturale e, in buona misura, quest'ultima costituisce la piattaforma principale su cui poggiano l'identità umana e la convivenza sociale odierne.

L'antropologia, in definitiva, è il supporto determinante di ogni cultura. Questo libro postula un'*antropologia esperienziale ed ermeneutica* in grado di armonizzare i dati riconosciuti dalla comunità scientifica – a livello sia biologico che culturale – attraverso due momenti interpretativi: 1/ Sintesi dei risultati raggiunti dalle scienze empiriche e umane; 2/ Spiegazione-comprensione della peculiarità dell'uomo rispetto agli altri esseri e del suo posto nel mondo.

Dando per scontato che le profonde mutazioni antropologiche in corso si riflettono in tutti gli ambiti della vita personale e sociale, in questo testo ne prendo in considerazione due: l'ambito dell'educazione e quello catechetico. Sicuramente l'identità e la prassi cristiana in genere, così come la riflessione catechetica e l'azione catechistica in particolare, dipendono dalla sottostante immagine di uomo; altrettanto possiamo dire dell'educazione. Ma c'è molto di più ancora: così come i dati e le spiegazioni biologiche e culturali determinano la riflessione antropologica e la comprensione dell'identità e dell'agire umano, similmente l'educazione in grado di portare avanti una crescita dell'uomo coerente con l'antropologia dovrà delimitare alcuni elementi portanti della riflessione catechetica.

Ebbene, alla luce delle conclusioni antropologiche fondamentali, l'educazione riconosce nel concetto di cittadinanza un autentico ed effettivo perno dei processi educativi della maturazione umana consoni alla storicità, autonomia, libertà e autenticità di ogni persona. Di conseguenza, la catechetica deve pensare a una educazione alla fede che unisca inscindibilmente i termini «cristiano» e «cittadino». Non sarà più né credibile né attuabile la compresenza di un'educazione che genera cittadini coscienti dell'uguaglianza, dell'autonomia, della libertà, nella società democratica, e una catechesi che continua a formare cristiani in attitudine di sottomissione (non poche volte sostenuta da un clericalismo inammissibile o, peggio ancora, dalla sacralizzazione di alcune relazioni all'interno della Chiesa).

Formare cittadini e cristiani costituisce di certo l'obiettivo essenziale dell'azione pastorale e catechetica della Chiesa. Quindi, se l'autonomia e la libertà sono il cammino per arrivare a essere persone autentiche e cittadini democratici, l'educazione alla fede e le relazioni nelle comunità cristiane non possono fare a meno di fondarsi su questa identità antropologica. Anche qui c'è un di più sostanziale: se i cristiani vogliono essere significativi nella società sicuramente devono presentarsi come membri autonomi e li-

beri della comunità cristiana. Tra tanti altri ostacoli, si deve superare ciò che P. Zulehner denomina lo «scisma pastorale», ovvero, la scissione tra gerarchia-clero-religiosi e (semplici) fedeli o laici; occorre poi che i cristiani si presentino significativamente come tali nel mondo moderno e, contemporaneamente, si sentano veri cittadini (democratici) all'interno della Chiesa. In conclusione, è arrivato il momento di trasformare il classico desiderio di formare «buoni cristiani e onesti cittadini» in quello altrettanto impegnativo ma certamente più adeguato ai nostri tempi di «cittadini nella Chiesa e cristiani nel mondo».

Senza dimenticare che anche i cristiani devono essere cittadini del mondo, «CITTADINI NELLA CHIESA, CRISTIANI NEL MONDO» accetta quindi la sfida lanciata dalle tre domande iniziali, cercando di dare risposte plausibili per l'uomo contemporaneo.

Il volume si articola in due parti. La PRIMA PARTE si occupa esclusivamente della «questione antropologica», alla ricerca anzitutto di una sintesi tra l'antropologia fisica (o naturale), l'antropologia culturale e l'antropologia filosofica. Come è evidente, si tratta di un'impresa non facile, in primo luogo perché deve superare l'atavico sospetto con cui le tre diverse impostazioni si sono sempre guardate reciprocamente, ma soprattutto perché deve cercare di superare due grossi scogli: da un lato, la *razionalità empirista* e strategico-scientifica delle due prime antropologie; dall'altro, la prospettiva *razionalista astratta* e onto-metafisica della terza. Simile incoerenza dell'antropologia viene affrontata nel *capitolo primo* che, concentrandosi sulla delimitazione dell'orizzonte ermeneutico ed esperienziale, offre una proposta in grado di superare i blocchi di entrambe le posizioni.

Tale proposta si concretizza maggiormente nel *secondo capitolo*, con la presentazione di un'antropologia che, per spiegare il «cammino dell'uomo nel mondo», prende sul serio la *storia naturale* – dove appena poco più di 150.000 anni fa troviamo l'*Homo sapiens* –, e a partire dall'«uomo nella natura», ci conduce a scoprire la «natura dell'uomo». In tale passaggio non solo comproviamo l'esistenza della *storia culturale*, ma soprattutto constatiamo che la cultura è davvero la seconda e «reale» natura dell'essere umano.

Questo cammino, poco a poco, ci svela il «posto dell'uomo nel mondo» (*capitolo terzo*). Come l'essere umano non si può staccare dalla natura per raggiungere la cultura, così non è possibile costruire una riflessione globale o un'antropologia filosofica senza la base di quella culturale e nell'intreccio delle due antropologie ecco apparire, più che l'animale razionale, l'«animale simbolico». Il percorso storico dell'umanizzazione può essere descritto come un processo di simbolizzazione. Essere vivente che esiste nel linguaggio

gio, l'uomo è portatore di altre due connotazioni fondamentali: l'intersoggettività e le relazioni (con se stesso, con gli altri, con le cose...).

Se uniamo «cammino e posto» dell'uomo nel mondo, possiamo costruire una visione unitaria dell'essere umano componendo tra loro tre prospettive diverse: l'esistenza, la vita umana e la vita autentica (*quarto capitolo*). In quest'ottica, storicità e libertà identificano davvero ogni persona; sarà appunto la libertà a mostrarci la strada dell'autenticità, attraverso la quale la ricerca del senso si affaccia sul mistero e sul destino della vita umana.

La *SECONDA PARTE* del libro si dedica in generale, a riflettere sulla relazione dell'antropologia con la catechetica e con l'educazione, per fermarsi ad analizzare, in particolare, il rapporto tra le due ultime. Perché è propriamente nell'educazione e nella catechetica che emerge l'urgenza di una reale conoscenza e integrazione del nuovo orizzonte antropologico-culturale.

Il *capitolo quinto*, dunque, considera la catechetica in una duplice struttura: 1/ Prospettive criteriologiche (che comprendono da un lato, credibilità della rivelazione, ragionevolezza della fede e coerenza della vita cristiana e dall'altro, l'esperienza e lo stile di vita); 2/ Percorsi per l'unione tra antropologia e fede cristiana (correlazione, incontro e relazione).

Per poter capire «Dio nella realizzazione dell'uomo», tanto più quando l'annuncio e l'educazione alla fede si rivolgono a persone non inserite nella tradizione cristiana, la riflessione catechetica e la prassi catechistica devono ripensare la *correlazione* tra Dio e l'uomo, tra il Vangelo e la vita. Ripensare in questo senso, ci obbliga a recuperare il concetto di creazione e, soprattutto, ad assumere con tutte le conseguenze il «principio incarnazione»: l'*incontro* con Gesù, il Cristo, ci mostra che non è tanto l'essere umano a essere divinizzato e reso grande, quanto piuttosto Dio a umanizzarsi e rendersi piccolo, fragile: un «Dio-con-noi», non trascendenza lontana ma il «Padre-Madre» dell'umanità. Allora la *relazione* con Dio, guidata dallo Spirito di Gesù, sarà davvero grazia e libertà in una comunità cristiana al servizio della giustizia. E ancor di più: la grazia come fonte di libertà ci permette di osare fino ad immaginare una Chiesa-«comunità *reale* di comunicazione» radicalmente orientata dal Regno-«comunità *ideale* di comunicazione», dove sia anche possibile sognare una convivenza democratica e partecipativa in grado di mostrarci «cittadini nella Chiesa» per diventare realmente «cristiani (significativi!) nel mondo».

Il *sesto capitolo* riprende quanto già detto circa l'antropologia e la catechetica per metterlo in relazione o, meglio ancora, per situarlo in un orizzonte educativo; i fili teorici che legano i tre ambiti sono più che pacifici: 1/ Alla base di tutto ci deve essere l'«idea di uomo»; 2/ Lo sviluppo e la maturazione dell'essere umano costituiscono la finalità di qualunque relazione

tra antropologia, catechetica ed educazione; 3/ È necessaria un' *intesa* sulla «mutua implicazione» fra crescita umana e crescita cristiana.

Questo capitolo, dopo aver presentato la differenza – nella complementarietà! – tra educazione e apprendimento o insegnamento, arriva a mostrare come il concetto di cittadinanza possa essere considerato il nuovo perno educativo capace di armonizzare valori come l'onestà, la libertà-autenticità, la democrazia e l'etica. Solo «girando» attorno a questo perno l'educazione sarà in grado di comprendere la complessità dell'esistenza attuale, allacciando parola e vita, conoscenza e convivenza, verità e libertà, autenticità e responsabilità democratica. E solo a partire da qui potremo arrivare a quella sintesi tra educazione della cittadina e del cittadino e formazione dell'identità religiosa che ci consentirà di essere veramente *cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo*.

JOSÉ LUIS MORAL

# Indice

<i>Introduzione</i> .....	5
---------------------------	---

## Prima Parte

### ANTROPOLOGIA

<b>1. L'«animale umano»</b> .....	12
1.1. <i>Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo?</i> .....	13
▶ «Homo sapiens et demens»: un'avventura incerta .....	13
▶ Antropologia, base determinante della cultura .....	16
▶ Antropologia fisica, antropologia culturale e antropologia filosofica....	19
1.2. <i>L'antropologia e lo specifico umano</i> .....	22
▶ L'antropologia moderna.....	23
▶ Risposte problematiche.....	26
▶ La singolarità umana.....	28
1.3. <i>Antropologia esperienziale ed ermeneutica</i> .....	32
▶ Conoscenza: spiegazione e comprensione.....	32
▶ Due livelli di approssimazione alla realtà .....	39
▶ Vita umana: esperienza e interpretazione.....	42
<b>2. Natura e cultura: il cammino dell'uomo nel mondo</b> .....	49
2.1. <i>Storia naturale: dalla scimmia all'«homo sapiens»</i> .....	50
▶ Una storia realmente naturale .....	51
▶ «Noi che siamo primati».....	53
▶ Dall'uomo nella natura alla natura dell'uomo .....	57
2.2. <i>Storia culturale: la seconda e «reale» natura dell'uomo</i> .....	63
▶ Cultura, «struttura di significato» e stile di vita .....	64
▶ Cultura e storia, individuo e società .....	67
▶ Alcuni lineamenti e paradigmi dell'antropologia culturale.....	72
<b>3. Simbolizzazione e relazione: il posto dell'uomo nel mondo</b> .....	79
3.1. <i>Con la natura, alla cultura</i> .....	80
▶ B. Malinowski e il funzionalismo .....	81
▶ C. Lévi-Strauss e lo strutturalismo .....	85
▶ «Antropologia interpretativa» .....	91
3.2. <i>Con l'antropologia culturale, a quella filosofica</i> .....	97
▶ Lo sfondo dualista della storia dell'antropologia filosofica .....	98
▶ «Apertura al mondo»: oltre il collettivismo e il personalismo.....	102

▶ Apertura al mondo e differenza antropologica: verso che cosa è aperto l'uomo? .....	110
3.3. <i>Intersoggettiva, simbolizzazione e relazione</i> .....	115
▶ Linguaggio e immaginazione .....	115
▶ L'«animale simbolico» .....	119
▶ Relazione e intersoggettività .....	124
<b>4. Vita autentica: storicità e libertà, senso, mistero e destino</b> .....	130
4.1. <i>Natura, cultura ed esistenza umana</i> .....	130
▶ Natura, cultura e filosofia .....	131
▶ Immagine dell'uomo .....	134
▶ Esistenza umana .....	136
4.2. <i>Vita umana: storicità e libertà</i> .....	139
▶ «Condannati all'interpretazione» .....	140
▶ La storicità dell'essere umano .....	145
▶ La vita è libertà: «Io sono la mia libertà» .....	150
4.3. <i>Vita autentica: senso, mistero e destino</i> .....	153
▶ Autenticità e vita riuscita .....	154
▶ Senso e «mistero» .....	158
▶ Mistero, destino e... speranza .....	161

## Seconda Parte

### CATECHETICA ED EDUCAZIONE

<b>5. Catechetica e «seconda svolta antropologica»</b> .....	166
5.1. <i>Situazione ermeneutica e chiavi interpretative</i> .....	168
▶ Tradizione cristiana e autenticità umana .....	169
▶ Credibilità, ragionevolezza e coerenza .....	172
▶ Antropologia ed educazione: stile di vita ed esperienza .....	179
5.2. « <i>Correlazione</i> »: <i>Dio nella realizzazione dell'uomo</i> .....	186
▶ L'«animale simbolico», l'autotrascendimento e la trascendenza .....	189
▶ Ripensare il concetto cristiano di creazione .....	193
▶ Antropologia in prospettiva teologica/1: «Creati creatori» .....	198
5.3. « <i>Incontro</i> »: <i>esperienza salvifica incarnata</i> .....	211
▶ Esperienza storica e rapporto fede-cultura .....	212
▶ La logica dell'Incarnazione: «umanizzazione di Dio» .....	215
▶ La croce come «ultima grande lezione» .....	219
▶ Antropologia in prospettiva teologica/2: «Dio si fece uomo perché l'uomo diventasse Dio» .....	222
5.4. « <i>Relazione</i> »: <i>grazia e libertà in una comunità cristiana al servizio della giustizia</i> .....	233
▶ Libertà e autenticità, vocazione e comunità .....	236
▶ Redenzione: non viviamo che per sperare di vivere .....	238
▶ La Grazia, fonte di libertà: «Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo» .....	243



▶ Antropologia in prospettiva teologica/3: «Cieli e terra nuovi».....	255
<b>6. Educazione e cittadinanza</b> .....	268
6.1. <i>Essere umano e cittadinanza attiva</i> .....	275
▶ Onesti con la realtà.....	277
▶ Cittadinanza cosmopolita e responsabile .....	283
▶ Coscienza e autenticità-libertà, democrazia ed etica.....	288
6.2. <i>Vita e parola, conoscenza e convivenza</i> .....	295
▶ Ermeneutica della complessità.....	295
▶ Conoscere e «dare la parola».....	298
▶ Convivere: nutrire e proteggere la vita .....	305
6.3. <i>Cittadini e cristiani responsabili</i> .....	310
▶ Libertà e responsabilità democratiche nella comunità cristiana .....	311
▶ La verità e i racconti che ci umanizzano .....	318
▶ I «beni della giustizia» e i «beni della gratuità» .....	324
<b>7. Dall'esistenza dell'animale simbolico alla vita «con» spirito</b> .....	326
<i>Bibliografia</i> .....	331